

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

# Secondo Tempo



## Prince, in 700 per l'eredità

Circa 700 persone affermano di essere legate da un vincolo di parentela a Prince e sono a caccia di una parte della sua fortuna



## Banzai è di Mondadori

Per 45 milioni di euro Mondadori acquista Banzai. Ora è il primo editore digitale italiano con Pianeta Donna e Giallo Zafferano



## Cesena, concerto da record

Mille musicisti si esibiranno in un concerto che ripercorre la storia del rock: è "That's Live", in programma il 24 luglio allo stadio Manuzzi



# La colpa di nascere DOPO ERNAUX, STORIA DELLA MIA FAMIGLIA

Pubblichiamo un estratto de "L'altra figlia" di Annie Ernaux (L'Orma) nelle librerie italiane da mercoledì 18 maggio

### » ANNIE ERNAUX

Io non scrivo perché tu sei morta. Tu sei morta perché io possa scrivere, fa una grande differenza.

Di te ho soltanto sei fotografie, me le hanno tutte date delle cugine, qualcuna dopo il funerale di mia madre, qualcun'altra in tempi più recenti. Ne conoscevo già soltanto due, che mia madre conservava in un cassetto dell'armadio e che sono scomparse verso il 1980, quando deve averle gettate in preda a uno dei suoi raptus distruttivi, primi sintomi dell'Alzheimer.

Sono foto che, a eccezione di quella in cui sei neonata, ti ritraggono quando hai probabilmente tra i quattro e i sei anni. Devono averle scattate con la macchina fotografica che dicevano di aver vinto al luna park prima della guerra - l'avrebbero poi conservata fino alla fine degli anni Cinquanta, io l'ho utilizzata spesso. Quasi sempre tieni la testa bassa facendo delle smorfie o ti proteggi gli occhi con un braccio, come se la luce ti facesse male, come se non potessi sopportarla. In una lettera recente, mia cugina G., che se n'è accorta a sua volta, ne deduce: "non ha l'aria di amarsi".

Questa osservazione mi sconquassa. Eri felice? È una domanda che non mi sono mai fatta, quasi fosse assurdo, oltraggioso porsi la questione della felicità a proposito di una bambina scomparsa. Come se la loro sofferenza per la tua perdita, il loro rimpiangere la tua gentilezza, tutte queste prove d'amore fossero la garanzia della tua felicità. In virtù della credenza secondo la quale essere amati rende felici, tu lo eri, indiscutibilmente. Le sante sono felici. Può darsi che tu non lo fossi.

**ORRORE** e senso di colpa nello scoprire in me il pensiero selvaggio che, evidentemente, tu non fossi fatta per la vita, che la tua morte fosse programmata nel computer dell'universo e che tu sia stata spedita sulla terra, come scrive Bosuet, "solo per far numero". Vergogna nel sentir riemergere in me la convinzione che tu dovessi morire, che il tuo



## Lettera a una sorella maggiore mai conosciuta



sacrificio fosse necessario per la mia venuta al mondo.

Non c'è stata predestinazione. C'è stata un'epidemia di difterite, e tu non eri vaccinata. Secondo Wikipedia il vaccino è stato reso obbligatorio il 25 novembre 1938. Sei morta sette mesi prima. [...]

genitori.

Nel 1932, quando sei nata tu, erano giovani, sposati da solo quattro anni, due operai ambiziosi che l'anno prima si erano indebitati per aprire un'attività commerciale alla Vallée, il quartiere delle filature di Lillebonne. Lui continuava a lavorare fuori, prima in un cantiere a Le Hode, poi alle raffinerie di Port-Jérôme. Tutt'attorno a loro e dentro di loro ribolliva la speranza aperta dal Fronte popolare. Il racconto di quegli anni di vacche magre e la rievocazione delle serate trascorse nel loro bar fino alle tre del mattino finivano sempre con "ma a quell'epoca eravamo giovani".

Su una foto di prima della guerra, non datata, lui le cinge le spalle e sorride. Lei indossa un vestito con grandi pois e un colletto di pizzo chiaro, una spessa ciocca di capelli le ricade sugli occhi. Assomiglia ancora alla sposa schietta e sfrontata del 1928. Non le ho mai visto né quel vestito, né quella acconciatura. La donna dei tuoi tempi io non l'ho mai conosciuta.

**ALL'INIZIO** della mia epoca, su alcune foto in cui compaio anch'io scattate probabilmente nella primavera del 1945, benché sorridano, in loro non c'è più né gioventù né spensieratezza, bensì un che di affievolito.

Hanno i volti segnati, appesantiti. Lei indossa un vestito a righe che le ho visto a lungo.

Porta i capelli messi in piega con i bigodini. Hanno vissuto l'Esodo, l'Occupazione, i bombardamenti. Hanno vissuto la tua morte. Sono genitori che hanno perso un figlio.

Tu sei lì, tra di loro, invisibile. Sei il loro dolore.

Ti devono aver detto "quando sarai grande", illustrato ciò che avresti potuto fare, insegnato a leggere, andare in bicicletta, fare da sola il tragitto fino a scuola, ti hanno detto "l'anno prossimo", "quest'estate", "presto". Una sera, al posto del futuro c'è stato soltanto il vuoto. Hanno ridetto le stesse parole anche per me. Ho avuto sei anni, poi sette, poi dieci, ti avevo superato. Per loro non c'erano più paragoni da fare.

**Dal 18 maggio in Italia** Annie Ernaux, 75 anni, sarà al Salone (foto) domani Ansa

È dall'inizio che non riesco a scrivere nostra madre, né i nostri genitori, a includerti nel terzetto del mondo della mia infanzia. Non c'è un possessivo comune. [Forse che questa impossibilità sia un modo di escluderti, di riflettere su di te l'esclusione che ho vissuto io nel racconto della domenica d'estate?]

Da un certo punto di vista, rilevante, quello del tempo, non abbiamo avuto gli stessi

### SALONE DEL LIBRO

Il romanzo della scrittrice francese (finalista Premio Strega Europa) sarà presentato in anteprima domani a Torino

### L'OPINIONE

## LA SCRITTURA DI ANNIE E LA FORZA DEI LETTORI

**U**na finta lettera, rivolta alla sorella Ginette - defunta a sei anni, il giovedì santo del 1938 per un attacco di difterite - è il cuore de "L'altra figlia", il romanzo della scrittrice francese Annie Ernaux, che verrà presentato in anteprima al Salone del Libro di Torino il 12 maggio (in tutte le librerie dal 18, pubblicato da L'Orma editore).

Un testo esiziale, mai retorico, con cui l'autrice de "Gli anni" comprende come la prematura fine della sorella ne abbia deciso le sorti. Se Ginette non fosse morta, Annie non sarebbe mai nata. L'Orma editore - la casa editrice romana creata nel 2012 da Marco Federici Solarie Lorenz Flabbi - è dunque riuscita nell'intento di far riscoprire ai lettori italiani questa autrice (e il prossimo Natale pubblicheranno "Memoria di ragazza").

Lorenzo Flabbi, nella doppia veste di editore e traduttore, spiega che "Ernaux aderisce alla realtà anche quando può risultare scomoda, persino oscena. Scrivendo a Ginette, realizza d'essere nata per potersi consacrare alla scrittura".

Ne "L'altra figlia" (pubblicato in Franci nel 2011) ritroviamo un dolore "mai esibito" e soprattutto "quel suo stile tagliente e piatto, come la lama di un coltello". Ernaux rincorre l'ombra della sorella e lotta contro la lunga vita dei morti. Un percorso di riscoperta di Annie Ernaux (sarà finalista al Premio Strega Europeo) che ha visto protagonista anche la rete.

Infatti, la nutrita community facebook "Billy, il vizio di leggere" - ideata da Carlo Cacciatore e Angelo Di Liberto - mediante Modus Legendi ha spinto l'acquisto consapevole de "Il Posto", riuscendo a portarlo in classifica. "Annie è stata felicissima. Sì, adesso i lettori possono davvero fare la differenza".

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

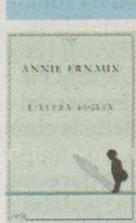


### Biografia

#### ANNIE ERNAUX

Nata in Francia nel 1940, esordisce nel 1974 con "Gli armadi vuoti". Tra i suoi romanzi più celebri "Il posto" e "Gli anni". "L'altra figlia" è stato pubblicato in Francia nel 2011

### Il libro



#### L'altra figlia

Annie Ernaux  
Pagine: 88  
Prezzo: 8,50€  
Editore: L'Orma



Eri felice? È una domanda che non mi sono mai fatta, quasi fosse assurdo, oltraggioso porsi la questione